

# Opera Italiana

Giuseppe Verdi

## **Ernani**

Dramma lirico in quattro parti; libretto di Francesco Maria Piave, dal dramma Hernani (1830) di Victor Hugo.

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 9 marzo 1844

### Personaggi

Ernani, bandito (tenore)

Don Carlo, re di Spagna (baritono)

Don Ruy Gomez De Silva, grande di Spagna (basso)

Elvira, nipote e promessa sposa di Silva (soprano)

Giovanna, nutrice di Elvira (soprano)

Riccardo, scudiero del re Carlo (tenore)

Jago, scudiero di Don Ruy (basso)

Banditi, Cavalieri, Vassalli, Cortigiani, Principi elettori, Paggi e Dame di Corte

La vicenda si svolge in Spagna e ad Aquisgrana nel 1519.

## **PARTE PRIMA**

### **Il Bandito**

Scena I

*Montagne dell'Aragona.*

*Vedesi in lontananza il moresco castello di Don Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto. Coro di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono: parte gioca, e parte assetta le armi*

Tutti

Evviva!... Beviamo! - Nel vino cerchiamo  
almeno un piacer!  
Che resta al bandito, - da tutti sfuggito,  
se manca il bicchier?

Coro I

Giuochiamo, ché l'oro - è vano tesoro,  
qual viene sen va.  
Giuochiam, se la vita - non fa più gradita  
ridente beltà!

Coro II

Per boschi e pendici - abbiam soli amici,  
moschetto e pugnàl.  
Quand'esce la notte - nell'orride grotte  
ne forman guancial.

Tutti

Allegri!  
Beviamo!... Beviam! - Nel vino cerchiam

# Opera Italiana

almeno un piacer!

Scena II

*Ernani che mesto si mostra da una vetta, e detti.*

Tutti

Ernani pensoso! - Perché, o valoroso,  
sul volto hai pallor?  
Comune abbiam sorte, - in vita ed in morte  
son tuoi braccio e cor.  
Qual freccia scagliata - la meta segnata  
sapremo colpir.  
Non avvi mortale - che il piombo o il pugnale  
non possa ferir.

Allegri!

Beviamo!... Beviam! - Nel vino cerchiam  
almeno un piacer!

Ernani

Mercè, dilette amici;  
o tanto amor, mercè...  
Udite or tutti del mio cor gli affanni;  
e se voi negherete il vostro aiuto,  
forse per sempre Ernani fia perduto...

Come rugiada al cespite  
d'un appassito fiore,  
d'aragonese vergine  
scendeami voce al core:  
fu quello il primo palpito  
d'amor che mi beò.  
Il vecchio Silva stendere  
osa su lei la mano...  
domani trarla al talamo  
confida l'inumano...  
Ah, s'ella m'è tolta, ah misero!  
d'affanno morirò!  
Si rapisca...

Banditi

Sia rapita!  
Ma in seguirci sarà ardita?

Ernani

Me'l giurò.

Banditi

Dunque verremo;  
al castel ti seguiremo:

# Opera Italiana

*(attorniandolo)*

Quando notte il cielo copra  
tu ne avrai compagni all'opra;  
dagli sgherri d'un rivale  
ti fia scudo ogni pugnale.  
Vieni, Ernani; la tua bella  
de' banditi fia la stella.  
Saran premio al tuo valore  
le dolcezze dell'amor.

Ernani

Dell'esiglio nel dolore  
angiol fia consolator.

*(fra sé)*

(O tu che l'alma adora,  
vien, la mia vita infiora;  
per noi d'ogni altro bene  
il loco amor terrà.  
Purché sul tuo bel viso  
vegga brillare il riso,  
gli stenti suoi, le pene  
Ernani scorderà.)

Banditi

Vieni, Ernani, la tua bella, ecc.  
(S'avviano al castello)

Scena III

*Ricche stanze d'Elvira nel castello di Silva. È notte. Elvira è sola.*

Elvira

Surta è la notte, e Silva non ritorna!  
Ah, non tornasse ei più!  
Questo odiato veglio,  
che quale immondo spettro ognor m'insegue,  
col favellar d'amore,  
più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani!... Ernani, involami  
all'abborrito amplesso.  
Fuggiam... se teco vivere  
mi sia d'amor concesso,  
per antri e lande inospiti  
ti seguirà il mio piè.  
Un Eden di delizia  
saran quegli antri a me.

Scena IV

*Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.*

# Opera Italiana

Ancelle

Quante d'Iberia giovani  
te invidieran, signora!  
Quante ambirien il talamo  
di Silva che t'adora!  
Questi monili splendidi  
lo sposo ti destina;  
tu sembrerai regina  
per gemme e per beltà.  
Sposa domani in giubileo  
te ognun saluterà.

Elvira

M'è dolce il volto ingenuo  
che il vostro cor mi fa.  
(fra sé)  
(Tutto sprezzo che d'Ernani  
non favella a questo core,  
non v'ha gemma che in amore  
possa l'odio tramutar.  
Vola, o tempo, e presto reca  
di mia fuga il lieto istante!  
Vola, o tempo, al core amante  
è supplizio l'indugiar.)

Ancelle

(Sarà sposa, non amante  
se non mostra giubilar.)  
(*Partono. Entra Don Carlo, seguito da Giovanna*)

Scena V

Carlo (*a Giovanna*)

Fa che a me venga... e tosto.

Giovanna

Signor, da lunghi giorni  
pensosa ognora, ogni consorzio evita...  
è Silva assente.

Carlo

Intendo.  
Or m'obbedisci.

Giovanna

Sia.  
(*Parte.*)

Scena VI

# Opera Italiana

---

Carlo  
Perché Elvira rapì la pace mia?  
Io l'amo... e il mio potere... l'amor mio  
ella non cura... ed io  
preferito mi veggo  
un nemico giurato, un masnadiero...  
quel cor tentiam, una sol volta ancora.

Scena VII  
*Detto ed Elvira.*

Elvira  
Sire!... fia ver? voi stesso!... ed a quest'ora?

Carlo  
Qui mi trasse amor possente.

Elvira  
Non m'amate... voi mentite...

Carlo  
Che favelli?... Un re non mente.

Elvira  
Da qui dunque ora partite.

Carlo  
Vieni meco...

Elvira  
... Tolga Iddio!

Carlo  
Vien, mi segui, ben vedrai  
quant'io t'ami...

Elvira  
... E l'onor mio?

Carlo  
Di mia Corte onor sarai.

Elvira  
No!... cessate...

Carlo  
E un masnadiero  
fai superbo del tuo cor?

Elvira  
Ogni cor serba un mistero...

Carlo

Quello ascolta del mio cor.  
Da quel dì che t'ho veduta  
bella come un primo amore,  
la mia pace fu perduta,  
tuo fu il palpito del core.  
Cedi, Elvira, a' voti miei:  
puro amor desio da te;  
ah, gioia e vita essere tu dêi  
del tuo amante, del tuo re.

Elvira

Fiero sangue d'Aragona  
nelle vene a me trascorre...  
lo splendor d'una corona  
leggi al cor non puote imporre...  
Aspirar non deggio al trono,  
né i favor vogl'io d'un re.  
L'amor vostro, o Sire, è un dono  
troppo grande o vil per me.

Carlo

Cedi, Elvira, a' voti miei, ecc.  
*(afferrandole un braccio)*  
Non t'ascolto... mia sarai...  
vien, mi segui.

Elvira *(fieramente dignitosa)*

Il re dov'è?...  
Nol ravviso...

Carlo

Lo saprai.

Elvira

*(strappandogli dal fianco il pugnale )*  
So che questo basta a me.  
Mi lasciate, o d'ambo il core  
disperata ferirò.

Carlo

Ho i miei fidi...

Elvira

Quale orrore!

Scena VIII

*Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto e va a porsi tra loro.*

# Opera Italiana

Ernani

Fra quei fidi io pur qui sto.

Carlo

Tu se' Ernani!... mel dice lo sdegno  
che in vederti quest'anima invade:  
tu se' Ernani!... il bandito, l'indegno  
turbatore di queste contrade...

A un mio cenno perduto saresti...  
va... ti sprezzo, pietade ho di te.

Pria che l'ira in me tutta si desti  
fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

Ernani (*a Carlo*)

Me conosci?... Tu dunque saprai  
con qual odio t'abborra il mio core...  
beni, onori rapito tu m'hai,  
dal tuo morto fu il mio genitore.  
Perché l'ira s'accresca ambi amiamo  
questa donna insidiata da te.  
In odiarci e in amor pari siamo;  
vieni adunque, disfidoti, o re. ecc.

Elvira

(*entrando disperata fra loro col pugnale sguainato*)

No, crudeli, d'amor non m'è pegno  
l'ira estrema che v'arde nel core...  
Perché al mondo di scherno far segno  
di sua casa, d'Elvira l'onore?  
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,  
qui trafitta cadrò al vostro piè.  
No, quest'alma in sì fiero momento  
non conosce l'amante né il re. ecc.

Carlo

Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.  
Stolto! Va!... Va, pietade ho di te.  
A un mio cenno perduto saresti, ecc.

Scena IX

*Detti e Silva, seguito poscia dai suoi Cavalieri e da Giovanna con le Ancelle.*

*Carlo starà in modo da non essere facilmente riconosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.*

Silva

Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro  
di mia magione, presso a lei che sposa  
esser dovrà d'un Silva,  
due seduttori io scorgo?  
Entrate, olà, miei fidi cavalieri.

# Opera Italiana

*(Entrano cavalieri e famigli, Giovanna ed Ancelle.)*

Sia ognun testimone del disonore,  
dell'onta che si reca al suo signore.

*(fra sé)*

(Infelice!... e tuo credevi  
sì bel giglio immacolato!...

Del tuo crine fra le nevi  
piomba invece il disonor.

Ah! perché l'etade in seno  
giovin core m'ha serbato!

Mi dovevan gli anni almeno  
far di gelo ancora il cor.)

*(a Carlo ed Ernani)*

L'offeso onor, signori,  
inulto non andrà.

Scudieri, l'azza a me, la spada mia...  
l'antico Silva vuol vendetta, e tosto...

Infin che un brando vindice  
resta al vegliardo ancora;

saprà l'infamia tergere  
o vinto al suol cadrà!

Me fa tremante il subito  
sdegno che mi divora...

cercando il sen del perfido  
la man non tremerà.

Coro

Lo sdegno suo reprimere  
quel nobil cor non sa.

Silva

Uscite...

Ernani

Ma, signore...

Silva

Non un detto ov'io parlo...

Carlo

Signor duca...

Silva

Favelleran le spade; uscite, o vili.

*(a Carlo)*

E tu... per primo... vieni.

Scena X

*Detti, Jago e Don Riccardo.*



# Opera Italiana

---

Jago

Il regale scudiero Don Riccardo.

Silva

Ben venga, spettator di mia vendetta.

Riccardo

*(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)*

Sol fedeltate e omaggio al re si spetta.

Giovanna, Silva, Jago, servitori

Oh cielo! è desso il re!!!

Elvira e Ernani *(fra loro)*

Io tremo, sol per te!

Riccardo

Omaggio al re!

Carlo

Io sono il re!

Carlo *(a Riccardo)*

Vedi come il buon vegliardo

or del cor l'ira depone;

lo ritorna alla ragione

la presenza del suo re.

Riccardo *(a Carlo, sottovoce)*

Più feroce a Silva in petto

de' gelosi avvampa il foco,

ma dell'ira or prende loco

il rispetto pel suo re.

Silva

(Ah! dagl'occhi un vel mi cade!

Credo appena a' sensi miei;

sospettare io non potei

la presenza del mio re!)

Elvira e Ernani

Io tremo sol per te!

Giovanna, Jago, servitori *(fra loro)*

Ben di Silva mostra il volto,

l'aspra guerra che ha nel core,

pure ei frena tal furore

in presenza del suo re.

Ernani *(piano ad Elvira)*

# Opera Italiana

M'odi, Elvira; al nuovo sole  
saprò tôrti a tanto affanno;  
ma resisti al tuo tiranno,  
serba a Ernani la tua fe'. ecc.

Elvira (*piano ad Ernani*)  
Tua per sempre... o questo ferro  
può salvarmi dai tiranni!...  
M'è conforto negli affanni  
la costanza di mia fe'. ecc.

Silva  
Sospettare io non potei  
la presenza del mio re, ecc.

Riccardo, Carlo, Giovanna, servitori  
Lo ritorna alla ragione  
la presenza del suo re, ecc.

Jago  
Ah, pure ei frena tal furore,  
in presenza del suo re, ecc.

Silva (*a Carlo, piegando in ginocchio*)  
Mio signor, dolente io sono...

Carlo  
Sorgi, amico, io ti perdono.

Silva  
Questo incognito serbato...

Carlo  
Ben lo veggo, t'ha ingannato.  
(*appressandoglisi confidente*)  
Morte colse l'avo augusto,  
or si pensa al successore...  
La tua fe' conosco e il core...  
vo' i consigli d'un fedel.

Silva  
Mi fia onore... onor supremo...

Carlo (*forte, per esser inteso da tutti*)  
Se ti piace, il tuo castel  
questa notte occuperemo.

Silva  
Sire, esulto!...

# Opera Italiana

Elvira ed Ernani  
(Che mai sento!)

Carlo (*ad Ernani*)  
(Vo' salvarti...) Sul momento  
(*a Silva, indicando Ernani*)  
questo fido partirà.

Elvira (*tra sé*)  
(Sentì il ciel di me pietà!)

Ernani (*fissando Carlo*)  
(Io tuo fido? Il sarò a tutte l'ore  
come spettro che cerca vendetta.  
Dal tuo ucciso il mio padre l'aspetta;  
l'ombra irata placare saprò.  
L'odio inulto, che m'arde nel core,  
tutto spegnere alfine potrò.)

Elvira (*piano ad Ernani*)  
Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore.  
Fuggi, fuggi quest'aura funesta...  
Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:  
Va'... un accento tradire ti può.  
Come tutto possiedi il mio core,  
la mia fede serbarti saprò.

Ernani (*fra sé*)  
L'ombra irata placare saprò, ecc.

Carlo (*a Silva e Riccardo*)  
Più d'ogni astro vagheggio il fulgore  
di che splende cesarea corona;  
se al mio capo il destino la dona  
d'essa degno mostrarmi saprò.  
La clemente giustizia e il valore,  
meco ascendere in trono farò, ecc.

Silva e Riccardo (*a Carlo*)  
Nel tuo dritto confida, o signore:  
è d'ogni altro più sacro e più giusto.  
No, giammai sovra capo più augusto,  
mai de' Cesari il lauro posò.  
Chi d'Iberia possiede l'amore,  
quello tutto del mondo mertò. ecc.

Giovanna ed Ancelle (*fra loro*)  
Perché mai dell'etade in sul fiore,  
perché Elvira smarrita ed oppressa,  
or che il giorno di nozze s'appressa

# Opera Italiana

non di gioia un sorriso mostrò?  
Ben si vede... l'ingenuo suo core,  
simulare gli affetti non può. ecc.

Jago e Cavalieri (*fra loro*)  
Silva in gioia cangiato ha il furore:  
tutta lieta or si vede quell'alma,  
come in mare ritoma la calma  
quando l'ira de' venti passò.  
La dimora del re, nuovo onore  
al castello di Silva apportò. ecc.

Elvira (*a Ernani*)  
Come tutto possiedi il mio core,  
la mia fede serbarti saprò, ecc.

Ernani (*fra sé*)  
(L'odio inulto che m'arde nel core  
tutto spegnere alfine potrò, ecc.)

## PARTE SECONDA

### L'OSPITE

#### Scena I

*Magnifica sala nel palazzo di Don Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia di Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso unseggiolone ducale di quercio. Cavalieri e Paggi di Don Ruy, Dame, Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.*

Tutti  
Esultiamo! Letizia ne innondi!  
Tutto arrida di Silva al castello;  
no, di questo mai giorno più bello,  
dalla balza d'oriente spuntò.  
Esultiamo! Esultiam!

Dame  
Quale fior che le aiuole giocondi,  
olezzando dal vergine stelo,  
cui la terra vagheggia ed il cielo,  
è d'Elvira la rara beltà.

Cavalieri  
Tale fior sarà colto, adorato,  
dal più bello e gentil cavaliere,  
ch'ora vince in consiglio e sapere  
quanti un dì col valore eclissò.

# Opera Italiana

Tutti

Sia il connubio, qual merta, beato,  
e se lieto esser possa di prole,  
come in onda ripetesì il sole,  
de' parenti abbia senno e beltà.  
Esultiamo! Esultiam!

Scena II

*Detti, Jago, e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.*

Silva

Jago, qui tosto il pellegrin adduci.

*(Jago esce, e tosto compare Ernani sulla porta vestito da pellegrino)*

Ernani

Sorrida il cielo a voi.

Silva

T'appressa, o pellegrin... chiedi, che brami?

Ernani

Chieggo ospitalità.

Silva *(indicando i quadri)*

Fu sempre sacra a' Silva, e lo sarà.  
Qual tu sia, donde venga,  
io già saper non voglio.  
Ospite mio sei tu, ti manda Iddio...  
disponi.

Ernani

A te, signor, mercè.

Silva

Non cale; qui l'ospite è signor.

Scena III

*S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita dai giovani Paggi ed Ancelle.*

Silva *(a Ernani)*

Vedi? La sposa mia s'appressa.

Ernani

Sposa!

Silva

*(a Ernani)*

# Opera Italiana

---

Fra un'ora...

(a *Elvira*)

A che d'anello e di ducal corona,  
non t'adornasti, Elvira?

Ernani

Sposa!! Fra un'ora!!! Adunque  
di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

Silva

Tu?

Ernani

Sì.

Elvira

(Che intendo!)

Silva

E quale?

Ernani (*gettando il travestimento*)

Il capo mio.

Elvira

(Ernani egli è!) Gran Dio!

Ernani

Oro, quant'oro ogni avido  
puote saziar desìo,  
a tutti v'offro, abbiatelo  
prezzo del sangue mio.  
Mille guerrier m'inseguono,  
siccome belva i cani...  
sono il bandito Ernani,  
odio me stesso e il dì.

Elvira

(Ohimè, ohimè, si perde il misero!)

Silva (*a' suoi*)

Smarrita ha la ragione.

Ernani

I miei dispersi fuggono,  
vostro son io prigioniero,  
al re mi date, e premio...

Silva

Ciò non sarà, lo giuro;

# Opera Italiana

rimanti qui sicuro.  
Silva giammai tradì, ecc.

Elvira  
Ohimè, si perde il misero, ohimè!, ecc.

Ernani  
Al re mi date, mi date al re, ecc.

Silva  
In queste mura ogn'ospite  
ha i dritti d'un fratello.  
Olà, miei fidi, s'armino  
le torri del castello.  
(a Elvira)  
Seguitemi.

*(Accenna ad Elvira di entrar nelle sue stanze con le Ancelle, e seguito da' suoi parte)*

Scena IV  
*Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma e, uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.*

Ernani  
Tu, perfida...  
Come fissarmi ardisci?

Elvira  
A te il mio sen,  
ferisci, ma fui  
e son fedel, sì.  
Fama te spento credere,  
fece dovunque...

Ernani  
Spento!  
Io vivo ancora!

Elvira *(mostrandogli il pugnale celato)*  
Memore del fatto giuramento,  
sull'ara stessa estinguere  
me di pugnol volea, ah...  
*(piangendo)*  
non sono rea come tu sei crudel.

Ernani  
Tergi il pianto,  
mi perdona, fu delirio.  
T'amo, sì, t'amo ancor.

# Opera Italiana

---

Elvira

Caro accento!  
Al cor mi suona  
più potente del dolor.

Elvira e Ernani (*a due*)

Ah, morir, potessi adesso,  
o mio Ernani (mia Elvira), sul tuo petto.  
Preverrebbe questo amplesso  
la celeste voluttà.  
Solo affanni il nostro affetto  
sulla terra a noi darà.

Scena V

*Silva, che vedendoli abbracciati si scaglia furibondo tra loro, col pugnale alla mano, e detti.*

Silva

Scellerati, il mio furore  
non ha posa, non ha freno;  
strapperò l'ingrato core,  
vendicarmi saprò almeno.

Scena VI

*Jago frettoloso, e detti.*

Jago

Alla porta del castello  
giunse il re con un drappello.  
Vuole ingresso...

Silva

(*dopo aver pensato, dice:*)  
S'apra al re.  
(*Jago parte*)

Scena VII

*Silva, Elvira ed Ernani.*

Ernani

Morte invoco or io da te.

Silva

No, vendetta più tremenda  
vo' serbata alla mia mano;  
(*ad Ernani*)  
vien, ti cела, ognuno invano  
rinvenirti tenterà.  
A punir l'infamia orrenda  
Silva solo basterà.



# Opera Italiana

Elvira e Ernani

La vendetta più tremenda,  
su me compia la tua mano,  
ma con lui/lei ti serba umano,  
abbi un'aura di pietade.  
L'ira tua su me sol penda;  
colpa in lui/lei no giuro non v'ha.

Silva

A punir l'infamia orrenda  
Silva solo basterà.

*(Ernani entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze. )*

Scena VIII

*Silva, Don Carlo, Don Riccardo con seguito di Cavalieri.*

Carlo

Cugino, a che munito il tuo castel ritrovo?  
*(Silva s'inchina senza parlare)*  
Rispondimi.

Silva

Signore...

Carlo

Intendo... Di ribellione l'idra,  
miseri conti e duchi, ridestate...  
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi  
quest'idre tutte soffocar saprò,  
e covi e difensori abatterò.  
Parla...

Silva

Signore, i Silva son leali.

Carlo

Vedremo... De' ribelli  
l'ultima torma, vinta, fu dispersa;  
il capo lor bandito,  
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.  
Tu me'l consegna, o il foco, ti prometto,  
qui tutto s'appianerà!  
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.

Silva

Nol niego, è ver  
tra noi un pellegrino giunse,  
ed ospitalità chiese per Dio;  
tradirlo non degg'io.

Carlo  
Sciagurato!  
E il tuo re tradir vuoi tu?

Silva  
Non tradiscono i Silva.

Carlo  
Il capo tuo,  
o quel d'Ernani io voglio.  
Intendi?

Silva  
Abbate il mio.

Carlo  
Tu, Don Riccardo,  
a lui toglì la spada.  
*(agli altri, mentre Riccardo eseguisce)*  
Voi, del castello,  
ogni angolo cercate,  
scoprite il traditore.

Silva  
Fida è la rocca come il suo signore.  
*(parte de' Cavalieri escono)*

Scena IX  
*Don Carlo, Silva, Don Riccardo e parte de' Cavalieri.*

Carlo *(con fuoco, a Silva)*  
Lo vedremo, veglio audace,  
se resistermi potrai,  
se tranquillo sfiderai,  
la vendetta del tuo re.  
Essa rugge sul tuo capo;  
pensa pria che tutto scenda,  
più feroce, più tremenda  
d'una folgore su te.

Silva  
No, de' Silva il disonore  
non vorrà d'Iberia un re.

Carlo  
Il tuo capo, o il traditore,  
altro scampo, no, non v'è.

Scena X

# Opera Italiana

*Cavalieri che rientrano portando fasci d'armi, e detti.*

Coro

Fu esplorata del castello  
ogni latebra più occulta;  
tutto invano, del ribello  
nulla traccia si scoprì.  
Fur le scolte disarmate;  
l'ira tua non andrà inulta,  
ascoltar non dêi pietade  
per chi fede, onor tradì.

Carlo

Fra tormenti parleranno,  
il bandito additeranno.

Scena XI

*Elvira che esce precipitosamente dalle sue stanze seguita da Giovanna e Ancelle, e detti.*

Elvira (*Gettandosi ai piedi di Carlo*)

Deh, cessate... in regal core  
non sia muta la pietà.

Carlo

(*sorpreso*)

Tu me'l chiedi? Ogni rancore  
(*rialzandola*)  
per Elvira tacerà.

(*a Silva*)

Della tua fede statico,  
questa donzella sia.  
Mi segua... o del colpevole...

Silva

No, no; ciò mai non fia.  
Deh, sire, in mezzo all'anima  
non mi voler ferir...  
Io l'amo... al vecchio misero  
solo conforto è in terra...  
non mi volerla togliere...  
pria questo capo atterra...

Carlo

Adunque, Ernani?

Silva

Seguati,  
la fè non vo' tradir.

Coro

# Opera Italiana

Ogni pietade è inutile,  
t'è forza l'obbedir.

Carlo (*ad Elvira*)

Vieni meco, sol di rose  
intrecciarti ti vo' la vita;  
vieni meco, ore penose  
per te il tempo non avrà.  
Tergi il pianto, o giovinetta,  
dalla guancia scolorita;  
pensa al gaudio che t'aspetta,  
che felice ti farà.

Giovanna e Ancelle

(Ciò la morte a Silva affretta  
più che i danni dell'età. ecc.)

Riccardo e Cavalieri (*a Elvira*)

Credi, il gaudio che t'aspetta  
te felice renderà, ecc.

Silva

(Sete ardente di vendetta,  
Silva appien ti appagherà, ecc.)

Elvira

(Ah, la sorte che m'aspetta  
il mio duolo eternerà, ecc.)

Carlo

Ah, vieni meco, sol di rose, ecc.

*(Il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle entrano nelle stanze della loro signora.)*

Scena XII

Silva (*Dopo avere veduto immobile partire il re col suo seguito*)

Vigili pure il ciel sempre su te.

L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.

*(Corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani)*

Scena XIII

*(Ernani e detto)*

Esci... a te... scegli... seguimi.

Ernani

Seguirti?... dove?

# Opera Italiana

---

Silva  
Al campo.

Ernani  
Nol vo'... nol deggio...

Silva  
Misero!  
Di questo acciario al lampo  
impallidisci?... Seguimi.

Ernani  
Mel vietan gli anni tuoi.

Silva  
Vien, ti disfido, o giovane;  
uno di noi morrà.

Ernani  
Tu m'hai salvato, uccidimi,  
Ma ascolta, per pietà!

Silva  
Morrai...

Ernani  
Morrò, ma pria  
l'ultima prece mia...

Silva  
Volgerla a Dio tu puoi.

Ernani  
No... la rivolgo a te.

Silva  
Parla... (ho l'inferno in me.)

Ernani  
Ah, una sol volta, un'ultima  
fa ch'io la vegga...

Silva  
Chi?

Ernani  
Elvira.

Silva  
Or, or partì:

# Opera Italiana

---

seco la trasse il re.

Ernani

Vecchio, che mai facesti?

Nostro rivale egli è.

Silva

Oh, rabbia!... Il ver dicesti?

Ernani

L'ama.

Silva (*furente per la scena*)

Vassalli, all'armi!

Ernani

A parte dêi chiamarmi

di tua vendetta

Silva

No.

Te prima ucciderò.

Ernani

Teco la voglio compiere,

poscia m'ucciderai.

Silva

La fè mi serberai?

Ernani

(*Gli consegna un corno da caccia.*)

Ecco il pegno: nel momento

in che Ernani vorrai spento,

se uno squillo intenderà

tosto Ernani morirà.

Silva

A me la destra... giuralo.

Ernani

Pel padre mio lo giuro.

Ernani e Silva (a due)

Iddio n'ascolti, e vindice

punisca lo spergiuro;

I'aura, la luce manchino,

sia infamia al mentitor.

Scena quattordicesima

# Opera Italiana

*(I cavalieri di Silva entrano frettolosamente.)*

Cavalieri

Salvi ne vedi, e liberi  
a' cenni tuoi, signor.

Silva

L'ira mi torna giovane,  
s'insegua il rapitor.

Ernani e Silva

In arcione, cavalieri;  
armi, sangue, vendetta.

Cavalieri

Pronti vedi li tuoi cavalieri,  
per te spirano sangue, vendetta.

Ernani e Silva

Sangue, sangue, vendetta, vendetta;  
Silva stesso ti guida, v'affretta,  
premio degno egli darvi saprà.

Cavalieri

Sangue, sangue, vendetta, vendetta;  
se di Silva la voce gli affretta,  
più gagliardo ciascuno sarà!

Ernani e Silva, Cavalieri *(brandendo le spade)*

Questi brandi, di morte forieri,  
d'ogni cor troveranno la strada.  
Chi resister s'attenti, pria cada,  
fia delitto il sentire pietà.

## **PARTE TERZA**

### **La clemenza**

Scena I

*Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Acquisgrana. A destra dello spettatore avvi lo stesso monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione "Karolo Magno": in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli. Don Carlo e Don Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. Don Riccardo precede con una fiaccola.*

Carlo

È questo il loco?

Riccardo

# Opera Italiana

---

Si...

Carlo  
È l'ora?

Riccardo  
È questa.  
Qui s'aduna la lega...

Carlo  
... che contro me cospira!  
Degli assassini al guardo  
l'avel mi celerà di Carlo Magno.  
E gli elettor?

Riccardo  
Raccolti,  
cribrano i dritti a cui spetti del mondo  
la più bella corona, il lauro invitto  
de' Cesari decoro.

Carlo  
Lo so. Mi lascia...  
*(Riccardo va per partire)*  
Ascolta:  
se mai prescelto io sia,  
tre volte il bronzo ignivomo  
dalla gran torre tuoni.  
Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

Riccardo  
E vorreste?

Carlo  
Non più... Fra questi avelli  
converserò co' morti  
e scoprirò i ribelli.  
*(Don Riccardo parte)*

Scena II

Carlo  
Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
affilano il pugnol per trucidarmi.  
Scettri!... dovizie!... onori!...  
bellezza!... gioventù!... che siete voi?  
Cimbe natanti sovra il mar degl'anni,  
cui l'onda batte d'incessanti affanni,  
finché giunto allo scoglio della tomba  
con voi nel nulla il nome vostro piomba!



Oh, de' verd'anni miei  
sogni e bugiarde larve,  
se troppo vi credei,  
l'incanto ora disparve.  
S'ora chiamato sono,  
al più sublime trono,  
della virtù com'aquila  
sui vanni m'alzerò, ah,  
e vincitor de' secoli  
il nome mio farò.

*(Aprire con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra.)*

Scena III

*Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi mantelli i Personaggi della Lega portando fiaccole.*

Coro I  
Ad augusta!

Coro II  
Chi va là?

Coro I  
Per angusta!

Coro II  
Bene sta.

Tutti  
Per la lega santo ardor  
l'alme invada, accenda i cor.

Scena IV

*Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.*

Silva, Ernani e Jago *(a tre)*  
Ad augusta!

Coro  
Per angusta!

Silva, Ernani e Jago *(a tre)*  
Per la lega...

Coro  
Santa e giusta!

Tutti

# Opera Italiana

Dalle tombe parlerà  
del destin la volontà.

Silva (*salendo sopra una delle minori tombe*)  
All'invito manca alcuno?

Lega  
Qui codardo havvi nessuno.

Silva  
Dunque svelisi il mistero:  
Carlo aspira al sacro impero.

Jago e Coro  
Spento pria qual face cada.  
(*Tutti spengono contro terra le faci.*)  
Dell'iberica contrada  
Franse i dritti... s'armerà  
ogni destra che qui sta.

Silva  
Una basti... la sua morte  
ad un sol fidi la sorte.

(*Ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperchiato*)

Coro  
È ognun pronto in ogni evento...  
a ferire od esser spento.  
(*Silva si appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano*)  
Qual si noma?

Silva  
Ernani.

Jago e Lega  
È desso!!!

Ernani (*con trasporto di giubilo*)  
Oh, qual gaudio m'è concesso!!!  
Padre, ah, padre!

Jago e Coro  
Se cadrai,  
vendicato ben sarai.

Silva (*sottovoce ad Ernani*)  
L'opra, o giovine, mi cedi.

# Opera Italiana

Ernani

Me sì vile, o vecchio, credi?

Silva

La tua vita, gli aver miei  
io ti dono...

Ernani

No.

Silva (*mostrandogli il corno*)

Potrei  
ora astringerti a morir.

Ernani

No, no, vorrei prima ferir.

Silva

Dunque, o giovane, t'aspetta  
la più orribile vendetta.

Tutti

Noi fratelli in tal momento  
stringa un patto, un giuramento.

*(Tutti si abbracciano, e nella massima agitazione traendo le spade prorompono nel seguente inno.)*

Coro

Si ridesti il Leon di Castiglia  
e d'Iberia ogni monte, ogni lito  
eco formi al tremendo ruggito,  
come un dì contro i Mori oppressor.  
Siamo tutti una sola famiglia,  
pugnerem colle braccia, co' petti;  
schiavi inulti più a lungo e negletti  
non saremo finché vita abbia il cor.  
Morte colga o n'arrida vittoria,  
pugnerem, ed il sangue de' spenti  
nuovo ardir ai figliuoli viventi,  
forze nuove al pugnare darà.  
Sorga alfine radiante di gloria,  
sorga un giorno a brillare su noi...  
sarà Iberia feconda d'eroi,  
dal servaggio redenta sarà.

Scena V

*Don Carlo alla porta del monumento, e detti.*

Coro

(S'ode un colpo di cannone)  
Qual rumore!! Che sarà?

# Opera Italiana

*(Altro colpo di cannone, e la porta del monumento si apre.)*

Il destin si compirà.

*(Terzo colpo di cannone, e Don Carlo si mostra sulla soglia)*

Carlo Magno imperator!!

*(atterriti)*

Carlo

*(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi eclama con terribile voce:)*

Carlo Quinto, o traditor!

Scena VI

*S'apre la gran porta del sotterraneo, e allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da Paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali.*

*Ricco corteo di Gentiluomini e Dame Alemanne e Spagnole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da soldati illumineranno la scena. Don Riccardo è. alla testa del corteggio.*

Riccardo

L'elettoral consesso v'acclamava

augusto imperatore,

e le cesaree insegne,

o Sire, ora v'invia.

Carlo

*(agli elettori)*

La volontà del ciel sarà la mia.

Questi ribaldi contro me cospirano.

*(ai congiurati)*

Tremate, o vili, adesso?

E tardi!... tutti in mano mia qui siete...

la mano stringerò, tutti cadrete.

Dal volgo si divida

*(alle guardie che eseguiscono, lasciando Ernani tra il volgo)*

solo chi è conte o duca,

prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

Ernani

Decreta dunque, o re, morte a me pure.

*(avanzando fieramente fra i nobili e scoprendosi il capo)*

Io son conte, duca sono

di Segorbia, di Cardona...

Don Giovanni d'Aragona

riconosca ognun in me.

Or di patria e genitore

mi sperai vendicatore...

non t'uccisi... t'abbandono

questo capo... il tronca, o re.

Carlo

# Opera Italiana

Sì, cadrà... con altri appresso.

Elvira (*gettandosi ai piedi di Carlo*)

Ah! Signor, se t'è concesso  
il maggiore d'ogni trono,  
questa polvere negletta  
or confondi col perdono...  
sia lo sprezzo tua vendetta  
che il rimorso compirà.

Carlo

Taci, o donna.

Elvira

Ah no, non sia.  
Parlò il ciel per voce mia,  
virtù augusta è la pietà.  
(*Si alza.*)

Carlo

(*concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno*)

O sommo Carlo, - più del tuo nome  
le tue virtùdi - aver vogl'io,  
sarò, lo giuro - a te ed a Dio,  
delle tue gesta - imitator.  
(*dopo qualche pausa*)

Perdono a tutti - (mie brame ho dome).  
(*guidando Elvira tra le braccia di Ernani*)  
Sposi voi siate, - v'amate ognor.  
A Carlo Magno - sia gloria e onor.

Tutti

Sia lode eterna - Carlo, al tuo nome.  
Tu, re clemente - somigli a Dio,  
perché l'offesa - coprì l'oblio,  
perché perdoni - agli offensor.  
Il lauro augusto - sulle tue chiome  
acquista insolito - divin fulgor.  
A Carlo Quinto - sia gloria e onor. ecc.

Silva

(Oh mie speranze - vinte, non dome,  
tutte appagarvi - saprò ben io;  
per la vendetta, - per l'odio mio  
avrà sol vita - in seno il cor.  
Canute gli anni - mi fêr le chiome;  
ma inestinguibile - è il mio livor...  
Vendetta gridami - l'offeso onor. ecc.)

Carlo

# Opera Italiana

Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,  
delle tue gesta - imitator.  
A Carlo Magno - sia gloria e onor! ecc.

## PARTE QUARTA

### La maschera

#### Scena I

*Terrazzo nel palazzo di Don Giovanni d' Aragona in Saragozza.*

*A destra ed a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una scala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze. Gentiluomini, Dama, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra loro discorrendo.*

#### Tutti

Oh, come felici - gioiscon gli sposi!  
saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.  
Cessò la bufera - dei dì procellosi;  
sorrider sovr'essi - vorrà sempre il ciel.

#### Scena II

*Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.*

#### Coro I

Chi è costui che qui s'aggira  
vagolando in nero ammanto?

#### Coro II

Sembra spettro che un incanto  
dalle tombe rivocò.

#### Coro I (*attorniano la maschera*)

Par celare a stento l'ira.

#### Coro II

Ha per occhi brage ardenti.

#### Tutti

Vada, fugga dai contenti,  
che il suo aspetto funestò.

*(La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini.)*

#### Scena III

Sopraggiungono altre Maschere dalla sala da ballo.

#### Tutti

Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni,

# Opera Italiana

palesi ogni labbro - la gioia del cor!  
Qui solo di nozze - il canto s'intuoni...  
un nume fe' paghe - le brame d'amor.

*(Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci e tutto resta in un profondo silenzio.)*

Scena IV

*Elvira ed Ernani vengono dalla sala da ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.*

Ernani

Cessaro i suoni, disparì ogni face,  
di silenzi e mistero amor si piace.  
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
sorrider sembrano al felice imene...

Elvira

Così brillar vedeali  
di Silva dal castello, allor che mesta  
io ti attendeva... e all'impaziente core  
secoli eterni rassembravan l'ore.  
Or meco alfin sei tu...

Ernani

E per sempre.

Elvira

O gioia!

Ernani

Sì, sì, per sempre tuo...

Elvira e Ernani

Fino al sospiro estremo  
un solo core avremo.

*(S'ode un lontano suon di corno)*

Ernani

(Maledizion di Dio!)

Elvira

Il riso del tuo volto fa ch'io veda.

*(S'ode altro suono.)*

Ernani

(Ah, la tigre domanda la sua preda!)

Elvira (spaventata)

Cielo!... Che hai tu?... Che affanni!...

Ernani (*delirante*)

Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,  
che me, tra l'ombre, corruscante irride?...  
È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

Elvira

Ohimè, smarrisci i sensi!  
(*I suoni ingagliardiscono appressandosi.*)

Ernani

(Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...  
solo ora m'ange una ferita antica...  
Va tosto per un farmaco, o diletta...

Elvira

Ma tu, signor!...

Ernani

Se m'ami, va, t'affretta.  
(*Elvira va nelle stanze nuziali*)

Scena quinta

Ernani

Tutto ora tace intorno;  
forse fu vana illusion la mia!...  
Il cor, non uso ad esser beato,  
sognò forse le angosce del passato.  
Andiam...  
(*Va per seguire Elvira.*)

Scena V

*Detto e Silva mascherato.*

Silva (*fermandosi a capo della scala*)

T'arresta.

Ernani (*spaventato*)

(È desso!  
Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)

Silva (*mostrandogli il corno*)

Ecco il pegno: nel momento  
in che Ernani vorrai spento,  
se uno squillo intenderà  
tosto Ernani morirà.  
(*appressandogli e smascherandosi*)  
Sarai tu mentitor?...



# Opera Italiana

Ernani

Ascolta un detto ancor!  
Solingo, errante, misero,  
fin da' prim'anni miei,  
d'affanni amaro un calice,  
tutto ingoiar dovei.  
Ora che alfine arridere  
mi veggio il ciel sereno,  
lascia ch'io libi almeno  
la tazza dell'amor.

Silva

*(fieramente presentandogli un pugnale e un veleno)*  
Ecco la tazza... scegliere,  
ma tosto, io ti concedo.

Ernani

Gran Dio!

Silva

Se tardi od esiti...

Ernani

Ferro e velen qui vedo!  
Duca... rifugge l'anima...

Silva

Dov'è l'ispano onore,  
spergiuro, mentitore?...

Ernani

Ebben... porgi... morirò!  
*(Prende il pugnale)*

Scena ultima

Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.

Elvira *(ad Ernani)*

Ferma, crudele, estinguere  
perché vuoi tu due vite?

*(a Silva)*

Quale d'Averno demone  
ha tali trame ordite?

Presso al sepolcro mediti,  
compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,  
o vecchio, affretterò.

*(Va per iscagliarlisi contro, poi s'arresta.)*

Ah, ma che diss'io? perdonami...

# Opera Italiana

---

L'angoscia in me parlò.

Silva

È vano, o donna, il piangere...

È vano... io non perdono.

Ernani

(La furia è inesorabile.)

Elvira (*a Silva*)

Figlia d'un Silva io sono.

Io l'amo... indissolubile

nodo mi stringe a lui.

Silva (*con feroce ironia*)

L'ami!... morrà costui,

per tale amor morrà.

Elvira

Per queste amare lagrime

di me, di lui pietà.

Ernani

Quel pianto, Elvira, ascondimi...

ho d'uopo di costanza...

Elvira

Pietà!

Ernani

L'affanno di quest'anima

ogni dolore avanza...

Elvira

Di lui, di me pietade.

Ernani

Un giuramento orribile

ora mi danna a morte.

Elvira

Pietà!

Silva

No.

Ernani

Fu scherno della sorte

la mia felicità.

# Opera Italiana

---

Elvira  
Di lui, di me pietà!

Silva  
Morrà... morrà, per tale amor morrà!  
È vano, o donna, il piangere...  
è vano... io no, non perdono.  
Sì, per tale amor morrà!

Ernani  
Non ebbe di noi miseri,  
non ebbe il ciel pietà.

Silva  
*(appressandoglisi minaccioso)*  
Se uno squillo intenderà  
tosto Ernani morirà.

Ernani  
Intendo... intendo... compiasi  
il mio destin fatale.  
*(Si pianta il pugnale nel petto.)*

Elvira  
Che mai facesti, ahi misero?  
Ch'io mora!... a me il pugnale...

Silva  
No, sciagurata... arrestati,  
il delirar non vale...

Ernani  
Elvira!... Elvira!...

Elvira  
Attendimi...  
Sol te seguir desio...

Ernani  
Vivi... d'amarmi e vivere...  
cara... t'impongo... addio...

Elvira e Ernani  
Per noi d'amore il talamo  
di morte fu l'altar.

Silva  
*(Delle vendette il demone  
qui venga ad esultar.)*

# Opera Italiana

---

Ernani

Elvira, Elvira, addio!

Elvira

Attendimi.

Silva

(Qui venga!)

*(Ernani spira ed Elvira sviene)*